

*MASTERPLAN DELLA TERRA D'OTRANTO*  
**PROPOSTE PER UN PROGETTO  
DI SVILUPPO TERRITORIALE**



**Università del Salento**



Series of Geographical Studies on Places  
and their representations

Number 4

# Masterplan della Terra d'Otranto

Proposte per un progetto di sviluppo territoriale

*A CURA DI FABIO POLLICE*



2024

## Placetelling

*Series of Geographical Studies on Places and their representations*

*Series Peer review directed by  
Fabio Pollice*

*The publications offered in the series "Placetelling. Series of Geographical Studies on Places and their representations" are subject to a double-blind peer review process.*

### **Series editor**

**FABIO POLLICE**, University of Salento

### **Scientific committee**

**CLAUDIO CERRETI**, "Roma Tre" University

**ISABEL DUMONT**, "Roma Tre" University

**ANGELO TURCO**, IULM Foundation

**MASSIMILIANO TABUSI**, University for foreigners of Siena

**ELENA DELL'AGNESE**, University of Milan – Bicocca

**BEATRICE STASI**, University of Salento

**STEFANO CRISTANTE**, University of Salento

**GIULIA URSO**, Gran Sasso Science Institute

**ROBERT HERIN**, Université de Caen Normandie

**PETROS PETSIMERIS**, Université Paris I Panthéon-Sorbonne

© 2024 Università del Salento

ISSN: 2612-1581

ISBN: 978-88-8305-212-5

DOI Code: 10.1285/i26121581n4

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/placetelling>

# Masterplan della Terra d'Otranto

Proposte per un progetto di sviluppo territoriale

## Scientific organization

FABIO POLLICE, GIANPASQUALE PREITE, GUGLIELMO FORGES DAVANZATI

## Editorial board

SERENA ARIMA, MARCO BENVENUTO, EMILIANO BEVILACQUA, MARCO BROCCA,  
ENRICO CIAVOLINO, GIORGIO COEN CAGLI, ARTURO DE RISI, NUNZIO DI NUNNO,  
GUGLIELMO FORGES DAVANZATI, ANNA RITA GABELLONE, GIANPAOLO GHIANI,  
ALESSANDRO ISONI, MARIANO LONGO, PIER PAOLO MIGLIETTA, ROSA PARISI,  
LUIGI PIPER, STEFANO PIRAINO, FABIO POLLICE, GIANPASQUALE PREITE,  
SALVATORE RIZZELLO, SARAH SICILIANO, MARCO SPONZIELLO, IRENE STRAZZERI,  
CLAUDIA SUNNA, PIERLUIGI TOMA, UGHETTA VERGARI, RICCARDO ZAPPATORE

Rapporto realizzato nell'ambito del Protocollo d'Intesa

*"Terra d'Otranto : dalle radici il futuro"*



Comune di Lecce



Comune di Brindisi



Comune di Taranto



Provincia di Lecce



Provincia di Brindisi



Provincia di Taranto



Università del Salento



## INDICE

### 1. PREMESSA

- 1.1 Il Piano come strumento di indirizzo strategico e di integrazione territoriale 7  
*Fabio Pollice*
- 2.1 La governance territoriale per un Masterplan di successo 11  
*Marco Benvenuto, Gianpasquale Preite*
- 3.1 Sistema istituzionale e governance: il ruolo dell'Università 17  
*Marco Brocca*

### 2. PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- 1.2 Il quadro macroeconomico e le linee-guida della programmazione territoriale 25  
*Guglielmo Forges Davanzati*
- 2.2 Analisi delle caratteristiche strutturali e delle tendenze evolutive del sistema produttivo 41  
*Serena Arima, Enrico Ciavolino*
- 3.2 Analisi dell'empowerment femminile territoriale: evidenze empiriche e prospettive 45  
*Serena Arima, Enrico Ciavolino*
- 4.2 Verso una riconfigurazione del sistema economico-produttivo 51  
*Fabio Pollice*
- 5.2 Accrescere l'attrattività del territorio per gli investimenti produttivi 61  
*Fabio Pollice*
- 6.2 Promuovere la creazione d'impresa: strategie per la competitività sostenibile 81  
*Marco Sponziello*



### 3. PIANO DI SVILUPPO DELL'ECOSISTEMA TERRITORIALE

1.3 Il sistema dei trasporti in Terra d'Otranto: stato dell'arte e qualche proposta <i>Gianpaolo Ghiani</i>	93
2.3 Analisi del sistema connettivo: aeroporti, porti, strade e ferrovie <i>Luigi Piper, Marco Benvenuto, Pierluigi Toma</i>	101
3.3 Sviluppare un sistema connettivo materiale e immateriale <i>Sarah Siciliano, Giorgio Coen Cagli, Gianpaolo Ghiani</i>	115
4.3 Una strategia energetica per il territorio <i>Arturo De Risi</i>	135
5.3 Blue Economy e Marketing Territoriale per lo Sviluppo Sostenibile di Terra d'Otranto <i>Luigi Piper, Stefano Piraino</i>	153
6.3 Evoluzione del contesto ambientale e dei principali rischi <i>Pier Paolo Miglietta</i>	163
7.3 Integrare e riorientare l'offerta turistica per renderla più attrattiva e sostenibile: il ruolo del capitale sociale <i>Salvatore Rizzello</i>	185
8.3 Ridurre l'impronta ecologica agendo sul comportamento degli attori territoriali <i>Marco Sponziello</i>	195

### 4. PIANO DI SVILUPPO SOCIALE E SANITARIO

1.4 Il welfare territoriale nella Terra d'Otranto <i>Emiliano Bevilacqua, Mariano Longo</i>	211
2.4 Quadro di riferimento istituzionale e politiche di governance nel settore sanitario <i>Marco Benvenuto, Luigi Piper</i>	219

3.4 Promuovere e valorizzare il sistema sanitario locale <i>Nunzio Di Nunno, Alessandro Isoni, Gianpasquale Preite</i>	233
4.4 Una strategia locale per l'invecchiamento attivo <i>Gianpasquale Preite, Riccardo Zappatore</i>	241
<b>5. PIANO DI SVILUPPO DEMOGRAFICO E CULTURALE</b>	
1.5 Inquadramento demografico. Tendenze e criticità <i>Claudia Sunna</i>	255
2.5 I servizi come leva per vincere la marginalità e attrarre nuova popolazione <i>Anna Rita Gabellone, Rosa Parisi</i>	263
3.5 Promuovere politiche di welfare genitoriale e riduzione della denatalità <i>Anna Rita Gabellone, Rosa Parisi</i>	273
4.5 Riconfigurare il sistema formativo per sostenere lo sviluppo territoriale <i>Anna Rita Gabellone, Rosa Parisi, Ughetta Vergari</i>	287
5.5 Rafforzare l'offerta culturale come asset strategico per lo sviluppo territoriale <i>Sarah Siciliano, Giorgio Coen Cagli</i>	305
<b>6. ANALISI DELLE INTERVISTE AGLI ATTORI PRIVILEGIATI</b>	
1.6 Embodied Sustainability. Riflessioni a margine di un'indagine sul futuro della Terra d'Otranto <i>Rosa Parisi, Irene Strazzeri</i>	321
<b>COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI</b>	335
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	339



## **PREMESSA**



## **IL PIANO COME STRUMENTO DI INDIRIZZO STRATEGICO E DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE**

FABIO POLLICE<sup>1</sup>

Sin dalla prima proposta avanzata dall'Università del Salento all'indomani della pandemia, il riferimento territoriale del Masterplan non è mai stato il "Grande Salento", ma la Terra d'Otranto e questo per due ordini di ragioni. La prima è che l'obiettivo condiviso da tutti gli enti promotori è stato quello di sviluppare un progetto d'integrazione territoriale, creando sì un sistema di coordinamento sovraprovinciale, ma all'interno dell'attuale quadro istituzionale e nel rispetto delle prerogative dell'Ente regionale. Giova peraltro sottolineare che nel linguaggio geopolitico il termine "grande", quando riferito ad un progetto territoriale, riflette assai spesso un intento autonomistico ed egemonico; intento che non trova alcun riscontro all'interno del Masterplan che si presenta, al contrario, come uno mero strumento di orientamento e di coordinamento strategico, senza alcuna finalità politica. La seconda è per rimarcare la comune matrice identitaria delle tre province, un tempo unite nella Terra d'Otranto e ancora oggi caratterizzate da evidenti legami di reciprocità. Questo territorio, estremo lembo sudorientale della Penisola, si presenta oggi come un sistema urbano polinucleare ed equipotenziale, caratterizzato da un buon livello di complementarità e di integrazione funzionale, come già evidenziato qualche anno fa dalla Società Geografica Italiana nell'ambito di uno studio sul riordino amministrativo (Società geografica italiana, 2015). Ebbene, può a pieno titolo sostenersi che questa integrazione, ove fosse supportata, da un lato, da una politica di infrastrutturazione che ne migliorasse la connettività territoriale e,

---

<sup>1</sup> Professore Ordinario di Geografia economico-politica, Rettore dell'Università del Salento.



dall'altro, da una politica economica integrata, potrebbe crescere in maniera significativa e portare ad un notevole incremento della competitività degli attori economici e del territorio nel suo complesso, determinando altresì un aumento dell'attrattività territoriale nei confronti di iniziative imprenditoriali e investimenti produttivi di matrice esogena. L'adozione di un piano di coordinamento territoriale di livello sovraprovinciale non contribuirebbe soltanto a promuovere l'integrazione delle reti di trasporto, ma anche a sostenere e/o rafforzare l'integrazione dei sistemi produttivi locali, portando ad un'intensificazione dei legami sinergici tra le diverse componenti territoriali, con effetti propulsivi sulle performance competitive dell'economia locale e sul suo livello di internazionalizzazione<sup>2</sup>. L'esigenza di un coordinamento strategico si avverte in maniera ancor più pressante in una fase come quella attuale, caratterizzata da un proliferare di iniziative pubbliche e private – larga parte delle quali finanziate dal PNRR o da altri fondi europei, nazionali e regionali – che sono state concepite al di fuori di un piano organico di sviluppo e, di conseguenza, quando non sono in conflitto o in sovrapposizione, mancano assai spesso di un'effettiva coerenza sistemica. Si tratta di investimenti produttivi e/o infrastrutturali, realizzati o in corso di realizzazione, che rischiano di essere totalmente o parzialmente inefficaci in assenza di un piano di livello sovraprovinciale che li connetta e li integri all'interno di una visione unificante e orientativa, in grado, cioè, di costruire una prospettiva di sviluppo verso la quale far convergere le strategie dei singoli attori e orientarne gli investimenti. Lo sviluppo di questo territorio, è bene sottolinearlo, non sarà determinato dal numero degli investimenti e/o dalla quantità delle risorse investite, ma da come queste verranno ad integrarsi in un sistema economico-territoriale coerente e sostenibile, in grado di sfruttare le sinergie d'integrazione e mettere in valore le vocazioni territoriali. In assenza di un coordinamento territoriale, molte iniziative rischiano infatti di andare in sovrapposizione, quando non addirittura in competizione le une con le altre, vanificando gli investimenti che ne sono alla base. Occorre ricordare che maggiore è la complessità e l'eterogeneità degli investimenti, maggiore sarà l'esigenza di un loro

---

<sup>2</sup> Sul tema del rapporto fra dimensione locale e dimensione globale – in particolare, continentale – si rinvia a Barbati ed Endrici (2005).

coordinamento, affinché possano sviluppare tra loro legami sinergici e interattivi; inoltre, considerato che la performance competitiva dei singoli attori economici è sempre più legata alla competitività territoriale, si comprende come solo lavorando su quest'ultima e sui fattori che ne sono alla base, si può sostenere la crescita competitiva delle imprese che vi operano; così come, più in generale, si può contribuire a migliorare le performance di quanti, pur non essendo attori economici, si inscrivono all'interno del sistema territoriale. Il Masterplan della Terra d'Otranto non va infatti letto come un piano economico, teso allo sviluppo del sistema produttivo, quanto come un piano territoriale volto a creare le condizioni per un miglioramento tendenziale delle condizioni di benessere della comunità locale e, in quanto tale, attento sì alle dinamiche evolutive del quadro economico-produttivo, ma non schiacciato su di esse. Del resto, lo sviluppo del sistema produttivo, non è che la conseguenza di condizioni territoriali che favoriscono gli investimenti, alimentando tanto quelli di matrice endogena, quanto quelli di matrice esogena, in virtù della forza attrattiva che queste condizioni nel loro complesso sono in grado di esercitare su investitori esterni al contesto territoriale. Un Piano, di conseguenza, per essere realmente efficace, deve lavorare più sul rafforzamento delle condizioni attrattive che non sull'attrazione in sé delle iniziative d'investimento, anche perché, ove si vada su questa seconda opzione, il rischio è che queste iniziative possano risultare nel tempo assolutamente effimere, proprio in quanto legate a specifiche agevolazioni fiscali e/finanziarie e non ad una reale attrattività territoriale. Un rischio che la Terra d'Otranto e, più in generale, l'intero Mezzogiorno, conoscono assai bene, per avere vissuto più volte il ciclo degli investimenti-disinvestimenti legati esclusivamente alla dinamica delle agevolazioni (v. Cafiero, 1980; Cafiero, 2000). Vi è poi da sottolineare che lo sviluppo per essere sostenibile sotto il profilo economico e sociale, deve portare ad un aumento generalizzato delle condizioni di benessere con il pieno coinvolgimento dell'intera comunità locale e con la possibilità per quest'ultima di concorrere attivamente alla definizione della propria traiettoria di sviluppo e ad essere parte attiva della dinamica degli investimenti. Occorre infatti creare sempre un equilibrio tra la componente imprenditoriale esogena e quella endogena, stimolando quest'ultima perché possa



assumere un ruolo attivo nel determinare una condizione stabile di sviluppo. Il radicamento territoriale delle imprese endogene, a fronte di condizioni di instabilità dei mercati, è infatti assai maggiore di quello che si riscontra per le iniziative di matrice esogena. Il coinvolgimento della comunità locale nell'elaborazione del Piano, prima, e nella sua attuazione, poi, è dunque un obiettivo imprescindibile se si vuole che questo determini effetti di lungo periodo e si autoalimenti nel tempo. Il Masterplan è stato infatti concepito, sin dalla sua ideazione, sia come un piano d'indirizzo delle politiche di sviluppo di questo territorio, sia come uno strumento pianificatorio in grado di restituire alle comunità locali una visione condivisa del proprio futuro e del futuro del proprio territorio. Una visione in cui queste comunità possano riconoscersi e che possa orientarne l'azione tanto a livello individuale, quanto a livello collettivo; e, questo, non per effetto di un potere regolativo, ma in ragione del processo partecipativo che ne è alla base e che prevede il coinvolgimento attivo di tutte le forze che operano nel territorio. Con queste finalità l'Università del Salento, dopo aver analizzato il contesto territoriale nelle sue tendenze evolutive, ha sviluppato una piattaforma di consultazione che non soltanto ha consentito di raccogliere e catalogare tutte le progettualità in itinere, ma anche di avviare una vera e propria consultazione territoriale organizzata su due distinti livelli. Il Masterplan si è infatti fondato su un'attività di ascolto del territorio volta a raccogliere ed integrare i progetti, le visioni, le idee, le istanze delle comunità locali attraverso un insieme organico di azioni che vanno dalla semplice ricognizione degli strumenti di pianificazione e dei progetti in itinere, alla consultazione degli attori territoriali attraverso l'organizzazione di tavoli tematici di confronto e forum di ascolto. Compito del Masterplan non è infatti quello di sovrapporsi agli indirizzi strategici degli attori locali, ma di inserirli all'interno di un progetto territoriale, integrato e sostenibile, che metta in rete le iniziative locali, pubbliche e private, e individui le azioni più opportune per completare il quadro degli investimenti e giungere ad una configurazione sistemica dell'economia locale.

## **PROMUOVERE LA CREAZIONE D'IMPRESA: STRATEGIE PER LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE**

MARCO SPONZIELLO<sup>59</sup>

Il contesto economico che caratterizza la Terra d'Otranto evidenzia una struttura produttiva frammentata con la presenza sul territorio di piccole e piccolissime aziende, contraddistinte da produzioni con basso valore aggiunto, prevalentemente nel settore dei servizi, e poco orientate alle esportazioni. Un ecosistema con queste peculiarità determina evidentemente un depauperamento territoriale sia in termini economici che sociali e demografici.

Persiste inoltre in questo territorio una significativa carenza di infrastrutture materiali, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Per accrescere la competitività territoriale, in linea con quanto sostenuto nella più recente letteratura scientifica e recepita in questo documento, occorre intervenire strategicamente con azioni che siano coerenti con una visione di lungo periodo sovraprovinciale<sup>60</sup>.

Occorre tenere presente che qualsiasi strategia da intraprendere deve tenere conto del fatto che la Terra d'Otranto è un'area geografica parte integrante della Regione, e risulta quindi necessario in questa sede richiamare le linee di intervento strategico già adottate a livello regionale.

### *Iniziative regionali per favorire lo sviluppo imprenditoriale*

Le strategie di sviluppo che riguardano il framework più ampio a livello regionale in Puglia sono guidate da diversi strumenti e dispositivi di governance, tra cui emerge, a livello macro politico ed economico di

---

<sup>59</sup> Professore di Geografia economico-politica

<sup>60</sup> Sul tema, si rinvia ai contributi di F. Pollice contenuti in questo documento.



matrice europea, il Programma Regionale FESR-FSE+ 2021-2027<sup>61</sup>, orientato ad una crescita economica inclusiva con focus su sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e coesione sociale.

Il programma incentiva iniziative volte a creare un territorio competitivo e attrattivo per la Puglia per investire, vivere, lavorare e studiare. Altro obiettivo del programma è la promozione di strumenti finanziari utili per l'accesso al credito e alla ricerca e sviluppo delle piccole e medie imprese.

Altri strumenti di agevolazione sono rappresentati dai Contratti di Programma<sup>62</sup>, orientati a PMI di piccole dimensioni e alle start up innovative, e dai Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)<sup>63</sup>, Mini PIA<sup>64</sup> e Mini PIA Turismo (Pacchetti Integrati di Agevolazione)<sup>65</sup>, di forte orientamento all'innovazione e alla eco-sostenibilità. Questi strumenti sono stati correttamente realizzati per potenziare e

---

<sup>61</sup> Programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, <https://pr2127.regione.puglia.it/>

<sup>62</sup> Nella nuova versione i Contratti di Programma supportano le grandi imprese, a patto che collaborino concretamente con PMI e startup. Gli investimenti eleggibili includono progetti di ricerca e sviluppo e, per le PMI partecipanti, anche investimenti in beni materiali. I progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere accompagnati da iniziative di innovazione, investimenti produttivi, progetti di formazione, investimenti per la protezione dell'ambiente. Inoltre, solo per le PMI aderenti, è prevista la possibilità di ottenere consulenze specialistiche, programmi di internazionalizzazione e partecipazione a fiere.

<sup>63</sup> I Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) mirano a supportare gli investimenti delle PMI affrontando le sfide dell'innovazione, della transizione ecologica e digitale tramite la reingegnerizzazione dei cicli produttivi e l'implementazione dell'economia circolare. Essi puntano a migliorare il posizionamento delle PMI nelle catene globali del valore, sia a livello nazionale che internazionale, e a promuovere la diffusione della ricerca e dell'innovazione per incrementare la competitività del sistema produttivo regionale. Inoltre, i PIA mirano ad aggregare competenze tra imprese e tra imprese ed enti di ricerca, creando e rafforzando le filiere settoriali con uno scambio di esperienze e conoscenze. Favoriscono anche l'accesso delle PMI

al mercato dei capitali, al credito e alla finanza innovativa, e sostengono la qualificazione dell'occupazione regionale, compresa quella femminile.

<sup>64</sup> Il Mini PIA definisce criteri e modalità per l'assegnazione di agevolazioni a micro e piccole imprese per investimenti produttivi orientati verso tecnologie abilitanti e innovazioni legate da un lato alla digitalizzazione e dall'altro all'ecosostenibilità, in conformità con la Smart Specialization Strategy. Tali investimenti devono essere integrati con progetti di innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e gestionale delle imprese, con una forte spinta alla formazione e riqualificazione delle competenze, investimenti per la tutela ambientale, consulenze specialistiche e programmi di internazionalizzazione.

<sup>65</sup> Gli obiettivi principali del Mini PIA Turismo sono l'innalzamento degli standard qualitativi dell'offerta turistica e il miglioramento dei servizi in chiave ecologica e green. Inoltre, si punta alla digitalizzazione delle imprese operanti nel settore, alla formazione degli operatori e al supporto e alla qualificazione dell'occupazione regionale, inclusa quella femminile. Gli investimenti devono essere mirati al recupero del patrimonio esistente, come edifici abbandonati o non ultimati, masserie, palazzi storici, trulli e fortificazioni, trasformandoli in strutture turistico-alberghiere o extralberghiere con almeno 5 camere.

consolidare le caratteristiche produttive territoriali, ed è proprio in questa ottica che il legislatore dovrebbe promuovere strumenti agevolativi ancora più specifici per valorizzare l'identità imprenditoriale locale sub-regionale individuata nel nostro caso nella Terra d'Otranto.

Ed è qui il caso di richiamare le associazioni sindacali d'impresa sull'opportunità di promuovere processi di distrettualizzazione volti a favorire l'interazione sistemica tra le unità produttive al fine di renderle più competitive, utilizzando la nuova normativa di semplificazione (che sta per essere approvata in via definitiva dal governo regionale)<sup>66</sup>.

Infine, la strategia di sviluppo adottata dalla Regione è in linea con la Next Generation Eu da cui è nato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, come sappiamo, ha adottato una serie di misure e strumenti orientati alla transizione digitale e a quella ecologica. Tutto volto al raggiungimento di più alti livelli di competitività territoriale grazie alla promozione dell'innovazione e della sostenibilità di progetti d'impresa legati alla digitalizzazione e all'economia circolare.

Le linee guida nazionali, inoltre, fanno riferimento alla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (Strategia S3) che riconosce le opportunità che emergono dalle tecnologie digitali e dall'innovazione per creare nuovi posti di lavoro e potenziare le infrastrutture dando rilevanza a grandi sfide sociali come i mutamenti demografici, l'occupazione giovanile e femminile, la qualità della vita, la sicurezza e la salute. Questo secondo quattro driver "trasversali" validi per tutte le filiere:

- a. la sostenibilità ambientale e l'economia circolare;
- b. le tecnologie dell'informazione per l'industria e la società;
- c. le scienze della vita e le tecnologie per la salute;
- d. la crescita blu e l'economia del mare.

È su questi quattro assi che si muove la strategia regionale, dove necessariamente dovrà convergere un piano di sviluppo competitivo riguardante l'area della Terra d'Otranto.

---

<sup>66</sup> Disegno di Legge Regione Puglia n. 156 del 31/07/2024 - Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi e modalità di censimento di ulteriori forme di aggregazione - <https://giac.consiglio.puglia.it/web/files/view/13708>

Vediamo più nel dettaglio quali sono le iniziative regionali già prese o da intraprendere in questo contesto.

Il primo e il terzo driver, che tengono conto della sostenibilità ambientale, economia circolare e salute, sono alla base di qualsiasi iniziativa territoriale, pubblica e privata, per cercare di contenere i crescenti livelli di inquinamento ambientale e vedremo più avanti come (cfr. infra Sponziello). Per quanto riguarda invece il secondo punto “le tecnologie dell’informazione per l’industria e la società”, è interessante la strategia regionale relativa alla “Open Innovation”, così come definita dal disegno di legge n. 47 del 11/03/2024 “Misure di promozione in materia di innovazione aperta”<sup>67</sup>. Da notare in questo caso come l’approccio indicato da questo DDL cambia a livello metodologico, dove l’innovazione competitiva e territoriale non avviene per caso ma deve realizzarsi in maniera sistematica e strutturata. Non a caso, infatti, il legislatore regionale ha richiamato sulla questione metodologica lo standard UNI EN ISO 56000<sup>68</sup>, che offre un insieme di principi, termini, componenti e migliori pratiche per i sistemi di gestione dell’innovazione collettiva, collaborativa e condivisa. E qui è il caso di richiamare l’attenzione del legislatore all’integrazione di questo standard con la norma ISO 37101<sup>69</sup> orientata alla sostenibilità dei territori (cfr. infra Sponziello) e al “modello della quintupla elica” per attivare strategie di collaborazione tra istituzioni, imprese ed enti di ricerca<sup>70</sup>.

---

<sup>67</sup> Il disegno di legge intende diffondere l’approccio dell’Open Innovation nella regione, coinvolgendo attivamente gli attori del territorio. La legge prevede la creazione di una Piattaforma digitale dell’innovazione, uno strumento online che faciliterà le relazioni tra imprese, università, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni e cittadini, promuovendo collaborazioni e progetti innovativi. La piattaforma offrirà servizi per favorire la diffusione dell’Open Innovation, facilitando l’incontro tra domanda di innovazione e offerta innovativa, e valorizzando le risorse e competenze presenti sul territorio. La Giunta regionale dovrà approvare un’Agenda strategica triennale per definire le priorità e gli ambiti d’intervento, favorendo la diffusione dell’innovazione sul territorio pugliese.

<sup>68</sup> La UNI EN ISO 56000 è una norma internazionale che fa parte di una serie di standard ISO dedicati alla gestione dell’innovazione. Questa serie è stata sviluppata per aiutare le organizzazioni a strutturare e migliorare i loro processi di innovazione.

<sup>69</sup> L’ISO 37101 è progettata per aiutare le comunità a sviluppare e implementare un sistema di gestione che consenta loro di migliorare la loro sostenibilità. Questo include una gestione efficiente delle risorse, la riduzione dell’impatto ambientale, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e la promozione dello sviluppo economico e sociale in un contesto di sostenibilità.

<sup>70</sup> Il modello della Quintupla Elica ha l’obiettivo di rafforzare le relazioni territoriali aumentando l’interazione tra le istituzioni pubbliche, le imprese private, i centri di ricerca, le agenzie locali e la cittadinanza.

Infine, per l'ultimo punto riguardante la S3 sono interessanti le iniziative che possono essere intraprese riguardo la Blue Economy per lo sviluppo sostenibile, come vedremo più avanti (cfr. Piper e Piraino). Oltre alla Strategia S3, a livello nazionale, è il caso di richiamare qui il recentissimo intervento strategico ideato e attuato dal Piano Nazionale "Transizione 5.0"<sup>71</sup>, strumento che nasce dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che mira ad incentivare le imprese che investono in innovazione digitale e sostenibilità ambientale e sociale, attraverso specifiche agevolazioni fiscali.

Sul fronte dei fattori ESG (Environmental, Social & Governance) di sostenibilità, la Puglia bene ha fatto ad istituire un Albo Speciale per le Società Benefit<sup>72</sup> con legge regionale n. 18 del 12 agosto 2022, e sempre in riferimento alla legge nazionale, la legge 28 dicembre 2015, n. 208, commi 376-383, allegati 4 e 5. L'istituzione dell'Albo Speciale rappresenta un ottimo esempio di partecipazione collaborativa con il territorio, in quanto la norma è scaturita da un lavoro convegnistico promosso dall'Associazione Next Eu, dall'Università del Salento, dalle altre Università pugliesi e da Confindustria Puglia (cfr. Sponziello). Ed è qui appena il caso di ricordare come bene si stia muovendo la Regione grazie alla partecipazione e coinvolgimento dei cittadini che sono favoriti dall'implementazione della Legge Regionale sulla Partecipazione<sup>73</sup>, che incoraggia il coinvolgimento attivo nei processi decisionali e l'utilizzo di piattaforme digitali per facilitare la consultazione pubblica e lo scambio di informazioni.

---

<sup>71</sup> Il Piano Nazionale "Transizione 5.0" è una strategia italiana che mira a promuovere l'innovazione digitale, sostenibilità ambientale e inclusione sociale nelle imprese. È l'evoluzione del precedente piano "Transizione 4.0", ampliando il focus su tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, la robotica e l'Internet of Things (IoT). Il piano incentiva le aziende a investire in tecnologie verdi e digitali, con l'obiettivo di migliorare la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo italiano

<sup>72</sup> Le Società Benefit sono imprese che, nello svolgimento della loro attività economica, non si limitano a distribuire i profitti, ma mirano anche a realizzare uno o più obiettivi di beneficio comune.

Queste aziende agiscono in maniera responsabile, sostenibile e trasparente verso persone, comunità, territori e ambiente, nonché beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri stakeholder (per un approfondimento sull'argomento cfr. *Le Società Benefit e i fattori ESG per la valorizzazione del Patrimonio Culturale in Italia - Società Benefit and ESG Factors for the Enhancement of Cultural Heritage in Italy*, a cura di Marco Sponziello - Mimesis Edizioni, 2024).

<sup>73</sup> Questa legge promuove la partecipazione come diritto e dovere delle persone residenti in Puglia, sia individualmente che in associazione, e definisce strumenti di partecipazione democratica per garantire la qualità dei processi decisionali su temi e opere strategiche. Grazie a questa legge, i cittadini pugliesi possono proporre, verificare e monitorare gli impegni del Programma di governo e altri atti regionali.



### *Promozione e creazione d'impresa in Terra d'Otranto*

Qualsiasi strategia intrapresa in Terra d'Otranto, quindi, non può non tenere conto degli strumenti messi a disposizione prima a livello centrale nazionale e poi a livello regionale pugliese, tenendo ben presenti le caratteristiche specifiche economiche, sociali e ambientali di questa area geografica così come fatto nei due piani di sviluppo strategici realizzati dall'Università del Salento: il Piano di Sviluppo Economico della Città di Martina Franca e quello di Sviluppo Turistico della Grecia Salentina.

A fronte, quindi, di un contesto geografico-economico già standardizzato sui punti chiave visti in precedenza, le iniziative da intraprendere dovranno utilizzare i medesimi strumenti da modulare, tuttavia, sulle caratteristiche e sulle peculiarità del nostro riferimento territoriale.

Fatta questa premessa, la strategia sub-regionale deve riguardare alcuni assi base e preordinati, altri più specifici e inerenti al territorio della Terra d'Otranto così come individuati in precedenza (cfr. Forges Davanzati).

Con riferimento alla prima tipologia di driver, gli investimenti riguardano:

- infrastrutture fisiche;
- ricerca e sviluppo.

Riguardo alla seconda tipologia invece occorre investire su:

- cultura-turismo-benessere;
- economia del mare;
- energie rinnovabili.

Una volta determinati gli assi strategici occorre incentivare la governance territoriale della Terra d'Otranto verso una metodologia che spinga ad una maggiore collaborazione tra pubblico e privato secondo linee di intervento che riguardano:

- l'orientamento al mercato estero delle politiche economiche;
- il miglioramento o la creazione di incubatori e acceleratori d'impresa che favoriscano la collaborazione sostenibile e la rete fra aziende;
- l'investimento in termini di formazione manageriale e tecnico-specialistica (anche mediante gli ITS Academy);

- il miglioramento dell'accesso al credito sia pubblico che privato mediante bandi di finanza agevolata sostenibile maggiormente orientati alle caratteristiche specifiche del tessuto imprenditoriale locale (secondo il format dell'iniziativa Equity Puglia già promossa dalla Regione e valida per tutto il territorio regionale).

Quelli visti in precedenza sono assi e strumenti metodologici che, in linea con le strategie di sviluppo intraprese sia a livello nazionale che a livello regionale, devono a loro volta muoversi secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale "Transizione 5.0", analizzato in precedenza, che prevede delle linee di intervento strategiche incentivanti che si focalizzano sia sull'Innovazione che sulla Sostenibilità d'impresa.

Abbiamo visto la Terra d'Otranto essere un territorio che attrae autonomamente imprese innovative, essendo presenti in quest'area geografica circa il 40% delle imprese pugliesi (cfr. Forges Davanzati). Conseguentemente, come già sta ben facendo la Regione, sarebbe opportuno incentivare ulteriormente l'attrazione in questo specifico territorio sia di Start Up e PMI Innovative e sostenibili secondo il rispetto dei fattori ESG, che di investimenti di capitale su di esse diretti (finanziamenti agevolati pubblici o privati) e indiretti (mediante incentivazione di tipo fiscale così come dettato dal Piano Transizione 5.0).

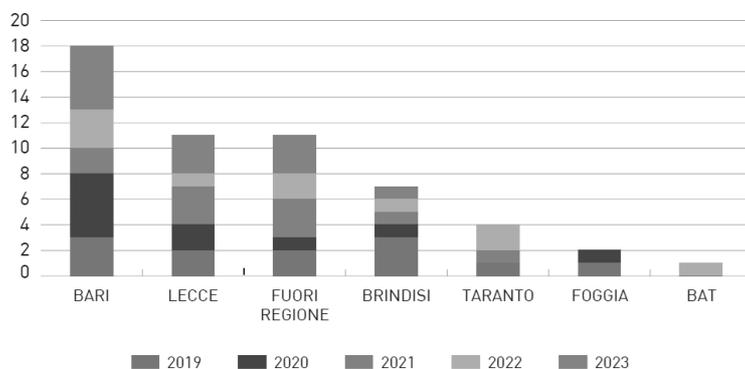
Come evidenziato nel rapporto "Imprenditoria Innovativa: una filiera di misure a supporto dello sviluppo regionale", ricerca effettuata da Arti Puglia (Agenzia Regionale per la tecnologia e l'innovazione) e pubblicata a maggio 2024, le carenze maggiori delle Start Up Pugliesi sono rappresentate da difficoltà nel dotare il team imprenditoriale di competenze manageriali essenziali per un progetto di business sostenibile a lungo termine. Questo si combina con l'assenza di alleanze commerciali, complicando l'ingresso nel mercato nonostante lo sviluppo di prodotti e servizi avanzati. Inoltre, esiste un deficit di conoscenze in ambito di finanza aziendale e una mancanza di connessioni con investitori e partner industriali.

Per risolvere alcune di queste criticità la regione ha messo in moto alcune azioni che vediamo nel dettaglio:

- programmi di open innovation e piattaforme per facilitare il matching tra startup e partner industriali a vari livelli;

- servizi e infrastrutture per la crescita di startup tecnologiche e per favorire la collaborazione tra incubatori, acceleratori e fondi di venture capital, anche a livello internazionale;
- programmi di internazionalizzazione delle imprese innovative pugliesi con servizi di consulenza e partecipazione a fiere;
- implementazione di una piattaforma per il team building;
- promozione della formazione finanziaria e incentivi per l'uguaglianza di genere nei team aziendali.

Dal grafico seguente che fa parte della stessa ricerca e che è stato elaborato dai dati provenienti dalle varie edizioni della competizione regionale pugliese denominata "Start Cup Puglia"<sup>74</sup> emerge che la provincia di Bari è la più rappresentata nei Team in competizione, seguita da Lecce, fuori-regione, Brindisi e Taranto, oltre che da partecipanti extra-regionali ed esteri. Questo, oltre ad evidenziare l'attrattiva nazionale e internazionale di business plan competition pugliese, mette in risalto la forte specializzazione tecnologica del territorio della Terra d'Otranto.



**Distribuzione provinciale ed extra-regionale dei Team Start Cup Puglia. Edizioni 2019-2023 (Fonte: ARTI)**

<sup>74</sup> La Start Cup Puglia è una competizione annuale promossa da ARTI Puglia (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione), nata per favorire la nascita di nuove imprese innovative in Puglia, basate su idee di business ad alto contenuto tecnologico o di conoscenza. L'obiettivo è sostenere l'imprenditorialità e la creazione di startup, offrendo ai partecipanti un percorso di formazione, visibilità, e l'opportunità di competere per premi in denaro e servizi.

Date queste premesse sarebbe evidentemente opportuno individuare, come accennato in precedenza, nuovi distretti oltre che innovativi anche orientati alla sostenibilità, in ottica Benefit o ESG, all'interno dell'area della Terra d'Otranto, sfruttando la richiamata nuova normativa regionale di semplificazione, quali, ad esempio, quello della Moda di Martina Franca o quello del turismo della Grecia Salentina. Contemporaneamente, come anche sollecitato dagli stakeholder durante i tavoli, occorre potenziare di pari passo il sistema di istruzione degli ITS Academy (anche incentivandone la nascita di nuovi) su un tipo di offerta formativa relativa alle competenze digitali, tecnologiche e sostenibili e in ossequio alla su menzionata Strategia regionale della Specializzazione intelligente, per i vari settori distrettuali prevalenti nelle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto.

#### *Conclusioni e key actions*

Questo contributo ha inteso mostrare come l'impostazione di una politica di sviluppo locale per Terra d'Otranto richieda un approccio interdisciplinare, che prenda in considerazione soprattutto la sua condizione di area periferica.

Le iniziative regionali sulla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (S3), il Programma FESR-FSE+ 2021-2027, la Transizione 5.0, dettano le regole trasversali che guidano il territorio regionale e quello sub-regionale della Terra d'Otranto nel combinato disposto dei due driver di crescita assolutamente indispensabili per un territorio competitivo: la sostenibilità (ambientale e sociale) e l'innovazione tecnologica. La governance territoriale dovrà essere rafforzata in ottica collaborativa pubblico-privata, e risulta fondamentale adattare gli strumenti di incentivo all'imprenditorialità e all'autoimprenditorialità della finanza pubblica alle specificità identitarie locali delle tre province: tra le altre opportunità proposte, l'investimento nelle energie rinnovabili e la promozione della Blue Economy possono rappresentare opportunità reali per sfruttare la posizione geografica strategica del territorio e le sue risorse.

#### *Key actions:*

- il miglioramento delle infrastrutture pubbliche
- l'orientamento delle politiche economiche verso i mercati esteri



- l'implementazione di programmi di open innovation e piattaforme per il matching tra startup e partner industriali anche internazionali
- la creazione di incubatori e acceleratori d'impresa che facilitino la rete tra aziende e favoriscano la crescita di start-up e PMI innovative
- il rafforzamento della formazione manageriale e tecnico-professionale specialistica mediante il potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori.